

## Vittorio Sereni La vita

Nato a Luino (Varese), sul Lago Maggiore, nel 1913, studiò a Brescia e si laureò a Milano in Lettere, nel 1936, con una tesi su Guido Gozzano. In quegli anni frequentò le lezioni di Estetica del filosofo Antonio Banfi, collaborò a varie riviste legate all'Ermetismo («Il Frontespizio», «Campo di Marte»), conobbe Bo, Gatto, Quasimodo, Sinisgalli, si inserì nell'ambiente culturale milanese dove frequentò il critico letterario Luciano Anceschi. Dopo una breve esperienza di insegnamento a Modena, diventò collaboratore di Ernesto Treccani alla rivista milanese «Corrente» (1938-1940), di ispirazione antifascista. Chiamato alle armi nel 1941, combatté come ufficiale di fanteria in Africa Settentrionale. Al suo ritorno in Italia nel 1943 fu fatto prigioniero dagli Alleati in Sicilia, rinchiuso in un campo di prigionia a Orano (Algeria) e poi in Marocco, a Casablanca, dove trascorse due anni. Rientrato in patria nell'agosto del 1945, riprese l'insegnamento in un liceo di Milano, poi, nel 1952, passò all'Ufficio Stampa della Pirelli come responsabile della pubblicità e, infine, dal 1958 fu direttore letterario della casa editrice Mondadori. È morto a Milano nel 1983.

### Le opere

Sereni è autore di raccolte poetiche (*Frontiera*, 1941; *Diario d'Algeria*, 1947; *Gli strumenti umani*, 1965; *Stella variabile*, 1981), di prose saggistiche (*Gli immediati dintorni*, 1962; *L'opzione e allegati*, 1964; *Il sabato tedesco*, 1980), di saggi letterari (*Lecture preliminari*, 1973) e di traduzioni (i poeti francesi Guillaume Apollinaire e René Char, l'autore teatrale statunitense Tennessee Williams). I temi della sua produzione lirica sono il conforto dell'amicizia, il rapporto con i propri morti che emergono dal passato, la Lombardia cittadina (Milano) e lacustre (i luoghi nati), il confronto problematico tra l'intellettuale e la storia, tra l'io e il mondo, le insidie della società industriale borghese.

### La fase ermetica

La prima raccolta *Frontiera*, legata al paesaggio lombardo dell'infanzia, risente della lezione ermetica per le tematiche introspettive (desiderio di innocenza, fragilità della vita, incertezze esistenziali, sentimento del tempo e della morte), l'eleganza della versificazione, la ricerca formale e la tendenza al frammentismo. La «frontiera» cui allude il titolo è quella che separa l'Italia fascista dall'Europa democratica: è «la frontiera reale, quasi visibile da Luino, fra Italia e Svizzera, o meglio fra Italia fascista ed Europa civile» (Mengaldo, 1978). Sul paesaggio naturale incombe continuamente una minaccia, presagio della realtà della guerra, negli anni in cui dall'Italia fascista lo scrittore guardava a una mitica Europa, terra promessa e ignota. Vaga e non dichiarata emerge l'aspirazione di carattere etico (e non ideologico) a un'armonia tra l'io e la società.

Dopo la prigionia, Sereni si apre con *Diario d'Algeria* (la struttura diaristica ricorda l'*Allegria* di Ungaretti) a una tematica più realistica. Nella passività del ruolo di prigioniero egli sperimenta l'assenza dalla storia, in particolare dalla Resistenza che si va organizzando in Europa, cui non può partecipare. Il poeta, comunque, supera la dimensione autobiografica: la prigionia è un'esperienza non solo individuale ma collettiva, emblema dell'estraniamento dal mondo e della negatività della vita.

Il linguaggio poetico intonato a strutture diaristiche aderisce maggiormente alla realtà, pur non abbandonando qualche oscurità ermetica (analogismi, ambivalenze sintattiche). Si profila il superamento dell'Ermetismo per l'influenza dell'opera di Pascoli, Gozzano, Montale e, a tal proposito, il critico Giacomo Debenedetti parla di «contaminazione della narrativa e della purezza».

### Superamento dell'Ermetismo: motivi etico-sociali

Se le raccolte *Frontiera* e *Diario d'Algeria* sono sostanzialmente accomunate da un senso di desolata impotenza e da un'atmosfera di sogno, nel poemetto *Gli strumenti umani* il sogno scompare e cede il passo a uno stile energico, maturato nel contatto con la capitale industriale d'Italia, la Milano degli anni Sessanta in cui visse il poeta.

→ Temi

La scienza e la tecnica  
Mondo del lavoro e  
letteratura dell'industria p. 367

### I motivi tematici: l'alienazione dell'industria, la morte

Il poemetto comprende la lunga lirica *Una visita in fabbrica*, ascrivibile all'ambito della cosiddetta «letteratura industriale», che evidenzia le contraddizioni dello sviluppo industriale e i mutamenti sociali che esso provoca. In particolare l'autore si sofferma sui costi umani conseguenti alla diffusione del sistema di fabbrica, che riduce le persone a ingranaggi della catena di montaggio e soffoca i valori più autentici della vita. In una città straniata e in una fabbrica asettica, dove l'inquietudine e il vuoto di certezze sono velati dall'efficienza organizzativa, Sereni avverte l'estraneità e l'impotenza dell'intellettuale nei confronti di una realtà che «mura» l'individuo «in un lavoro dentro scroscianti città» e in reparti di lavorazione come «asettici inferni».

Il suo messaggio, privo del conforto della fede, assume toni drammatici dinanzi alla Morte, l'unico dio che porta via ogni cosa senza lasciare alcuna speranza di resurrezione. Nella poesia *Le sei del mattino* (in *Gli strumenti umani*), ispirata a un sogno-incubo fatto dal poeta sulla propria morte in solitudine, il discorso si allarga, diventa una riflessione sul significato della morte nella vita delle persone, svolta attraverso il contrasto tra la città, Milano, che all'alba si risveglia e riprende frenetica a pulsare di vita e la scomparsa di un uomo, del tutto insignificante per chi resta: «Tutto, si sa, la morte dissigilla [apre]. / E infatti, tornavo, malchiusa era la porta / appena accostato il battente. / E spento infatti ero da poco, / disfatto in poche ore. / Ma quello vidi che certo / non vedono i defunti: / la casa visitata dalla mia fresca [recente] morte, / solo un poco smarrita / calda ancora di me che più non ero, / spezzata la sbarra / inane [inutile] il chiavistello / e grande un'aria e popolosa attorno / a me piccino nella morte, i corsi l'uno dopo l'altro desti / di Milano dentro tutto quel vento».

### I maestri: Montale e Saba

Sulla scia di Montale, Sereni è convinto che la poesia non abbia più alcuna verità o messaggio politico-sociale da comunicare. Alla funzione poetica sembra negata ogni eternità, i versi possono solo proporre un'esperienza contingente di vita, per aiutare a sopportare il peso e il dolore dell'esistenza: «Se ne scrivono ancora. / Si pensa ad essi mentendo / ai trepidi occhi che ti fanno gli auguri / l'ultima sera dell'anno. / Se ne scrivono solo in negativo / dentro un nero di anni / come pagando un fastidioso debito / che era vecchio di anni. / No, non è più felice l'esercizio. / Ridono alcuni: tu scrivevi per l'Arte. / Nemmeno io volevo questo che volevo ben altro. / Si fanno versi per scrollare un peso / e passare al seguente. Ma c'è sempre / qualche peso di troppo, non c'è mai / alcun verso che basti / se domani tu stesso te ne scordi» (*I versi*, in *Gli strumenti umani*). La lezione di Montale e la distanza dagli ermetici si confermano nell'adesione alla concretezza degli oggetti e ai problemi dell'oggi, incentrata intorno all'inutilità degli strumenti umani («i poveri / strumenti umani avvinti alla catena / della necessità, la lenza / buttata a vuoto nei secoli, / le scarse vite ... che si ripetono identiche»), e nell'adozione di un linguaggio che tende alla sintesi tra poesia e prosa.

Il tono realistico della raccolta risente anche della lezione di Saba, di cui Sereni era diventato amico e al quale dedicò una intensa poesia-ritratto. Scritta all'indomani del 18 aprile 1948, quando durante le elezioni politiche si confrontarono le Sinistre del Fronte popolare e le forze moderate riunite nella Democrazia cristiana, la poesia *Saba* si misura ancora con la storia attraverso la figura di questo poeta: ne emerge la delusione dell'intellettuale che dall'esperienza della Resistenza si era aspettato sarebbe scaturito un profondo cambiamento politico-sociale, e che pertanto vive il successo della Democrazia cristiana come una sorta di tradimento («Porca – vocife-

rando – porca». Lo guardava / stupefatta la gente. / Lo diceva all'Italia. Di schianto, come a una donna / che ignara o no a morte ci ha ferito.)

### La condizione dell'intellettuale



Nella raccolta *Stella variabile* (in astronomia l'espressione indica le stelle la cui luminosità aumenta o diminuisce), l'allusione alla paura di *Pauro prima* («il killer che muove alla mia volta / notte e giorno da anni») è il poeta che uccide se stesso) ritorna in *Pauro seconda*: qui il tema della morte è presente in una voce misteriosa che di notte chiama il poeta per nome (proiezione del suo senso di colpa). Si ripropone ancora una volta il conflitto dell'intellettuale, il fallimento di una generazione che non trova più punti di riferimento e ha smarrito il cammino, con il rischio che la stessa poesia ne sia travolta. L'investigazione delle ragioni ultime dell'esistenza è affidata da Sereni a una «stella variabile» che indica una rotta non segnata sulle carte. Il poeta, consapevole di non poter affidare alla poesia facili consolazioni o certezze, dichiara in un'intervista del 1980 la propria difficoltà a capire il mondo: «*Stella variabile* dovrebbe esprimere la mia difficoltà a capire il mondo in cui viviamo e al tempo stesso l'impulso a cercarvi nuovi e nascosti significati, la coscienza di una condizione dimidiata e infelice e l'ipotesi di una vita diversa».

Nelle ultime raccolte il linguaggio supera il monolinguisimo della fase ermetica, si avvicina alla prosa e al parlato (mediante forme narrative dinamiche e frante dall'inserimento del dialogo), adotta una varietà di registri espressivi (ripetizione di termini di registro basso e quotidiano) sul modello dei toni sapientemente prosastici dell'ultimo Montale.

#### GUIDA ALLO STUDIO

- a. Qual è il significato del titolo della prima raccolta poetica, *Frontiera*, di Sereni? Quali stati d'animo suggerisce l'immagine evocata?
- b. Quali significati e valori assume la prigionia nelle liriche di *Diario d'Algeria*?
- c. A quali nuovi aspetti tematici e stilistici giunge Sereni nel poemetto *Gli strumenti umani*?
- d. Quali scelte tematiche e posizioni ideologiche testimoniano l'influenza di Montale nell'opera di Sereni?
- e. Che relazione c'è tra il titolo della raccolta *Stella variabile* e la posizione dell'autore nei confronti del mondo?